

TRANSDUCERE 2021



*Il paroliere*, Annie Pempinello

Laboratorio di traduzione collettiva

Christiane Fadat-Cialdi

Francine Pech

Jacqueline Fantone

Michel Scola

Nicole Vourch

Sylvie Bellotto

Coordinatrice: Sofia Delprato



## *Pensieri sparsi sulla traduzione*

### Jacqueline

Tradurre: leggere attentamente il testo, prendere appunti se necessario. Cercare il significato delle parole sconosciute. Lasciarsi invadere dalle sensazioni. Accogliere le immagini, la musica e sentimenti suscitati, senza pregiudizio...

Disegnare/fotografare: osservare con attenzione il soggetto, provare diverse inquadrature. Cercare il significato dell'immagine. Lasciarsi invadere dalle sensazioni. Accogliere le immagini, la musica e sentimenti suscitati, senza pregiudizio... Quanto alle poesie d'Annie se sapessi disegnare, preferirei tradurre con delle immagini!

### Sylvie

A prima vista la traduzione non è una attività per me visto che sono una persona che dubita sempre, ma devo dire che mi sono divertita.

Tradurre è una cosa seria: non tradire il pensiero dell'autore, conservare l'interesse del testo e catturare l'attenzione del lettore. Fatto così, in gruppo, è stato un momento piacevole, abbiamo potuto dibattere, discutere, condividere, decidere, ridere, vivere...

Fare nostre le parole, cercare e capire tutti i loro sensi, immergersi in una lingua - dovrei dire in due lingue - è un vero arricchimento. Anche se la traduzione mi fa diventare pazza, ogni volta sono pronta a ricominciare.

### Michel

*Scherzo per Annie:*

nei suoi versi non ci sono né rime né metrica. Vuole essere amata da noi, apprendisti traduttori.

## Francine

Tradurre... e la traduzione nacque e il nuovo testo ha una seconda vita e una terza e così all'infinito... La traduzione permette di far conoscere a tutti le letterature straniere.

Che importa l'inganno... Soprattutto per la poesia mi pare indispensabile avere il testo originale e la traduzione fianco a fianco.

Tradurre è rubare senza vergogna per condividere un'opera dopo...

## Christiane

Tradurre/Transducere: per me è un atto d'amore: della lingua straniera, della mia lingua. Come tutte le storie d'amore non significa «tranquillità». Talvolta bisogna fare delle rinunce. Il testo da tradurre resiste, non vuole darsi senza niente in cambio.

Tradurre è un canto a due voci. Voci che si assomigliano e che sono diverse. Voci affini, *parentes*. Tradurre fa emergere l'estraneità di ogni lingua. Quando traduco, ho l'impressione di condurre un'indagine. Provo a sollevare il velo misterioso del poema.

Quando traduco, dubito: che devo scegliere? Il ritmo, il suono, il significato? Se riesco *à faire aller tout à la fois*, è la felicità! Ma la maggior parte delle volte siamo condannati *à l'entre-deux, au* "quasi".

Tradurre è un'arte, una creazione. "Traduzione inventiva" dice Calvino. Creazione, certo, ma anche una *ré-création* per me. Un dimenticare di sé nell'altra lingua fino *à la retrouvaille de sa propre langue embellie*. Tradurre è la gioia, il comfort di potersi appoggiare al testo originale per andare al suo proprio testo.

Che piacere, che giubilo, dibattere un quarto d'ora insieme per trovare la parola giusta! È un atto di fratellanza e di condivisione amichevole. Tradurre è un canto d'amore alla poesia e alla poetessa che ha avuto la gentilezza di far dono dei suoi poemi!

Spero che non abbiamo tradito *Il paroliere*.

TRADUZIONI



Scattata da Jacqueline  
Con la partecipazione di: ALF

Seduta guardo  
gli stivali a terra,  
le pieghe nella pelle,  
la forma del mio piede,  
la mia orma che  
non riconosco.

Assise je regarde  
les bottes à terre,  
les plis du cuir,  
la forme de mon pied,  
cette trace que  
je ne reconnais pas.





Scelta da Christiane



Ora che il bucato  
è steso non vedo  
raggio che asciughi  
o scolori.  
Non viene maggio.

Voilà  
le linge est étendu  
pas de soleil à ma vue  
pour sécher  
ou décolorer.  
Mai ne vient pas.



Joan Miró, *Le Carnaval d'Arlequin*

Scelta da Christiane

Un'emozione qualunque  
sarebbe bastata  
per non morire così  
a poco a poco  
come blatte  
decapitate.

Une émotion quelconque  
aurait suffi  
pour ne pas mourir ainsi  
peu à peu  
comme blattes  
décapitées.



Vincent Van Gogh, *Les chaussures*  
Scelta da Michel

Autunno non mi rassegno  
alle dita strette  
nelle scarpe, annuncio  
di nubi nel vento  
a chiudere  
i piedi e la libertà dell'estate.

Automne je ne me résigne pas  
aux doigts serrés  
dans les bottes, oracle  
de nuages dans le vent  
qui enferme  
les pieds et la liberté de l'été.





Scelta da Nicole

Al mattino, ombrelli chiusi,  
parole sottili entrano  
dalle finestre.

Seguire sogni che  
sbattono sulle imposte  
mentre le nuvole  
sono certezze.

Au matin, parapluies fermés,  
paroles légères entrant  
par les fenêtres.

Poursuivre les rêves  
claquant sur les volets  
pourtant les nuages  
sont certitudes.





Scelta da Francine  
Disegno di Nina

Quest'aria troppo calda mi sospinge

tra erbe affaticate.

Volere, non volere...

Rubare cantilene già vissute.

La strada è troppo lunga,

la colazione nel sacco

abbandonata all'una.

Troppa fatica

per un ladro di

emozioni altrui.

Cet air trop chaud me pousse

à travers les herbes fatiguées.

Vouloir, ne pas vouloir...

Dérober des refrains déjà vécus.

La route est trop longue,

le déjeuner dans le sac

abandonné.

Trop d'efforts

pour un voleur

d'émotions.



Constantin Brancusi, *La muse endormie*

Scelta da Sylvie

Sai quante volte  
non ti ho detto,  
sai quante volte avrei voluto,  
sai quante volte  
ho taciuto sperando  
che accadesse,  
che fossi tu, a parlarmi,  
papà.

Tu sais combien de fois  
je ne t'ai pas dit,  
tu sais combien de fois j'aurais voulu,  
tu sais combien de fois  
je me suis tue espérant  
que cela arrive,  
que ce soit toi, qui me parles,  
papa.



Creata da Jaqueline

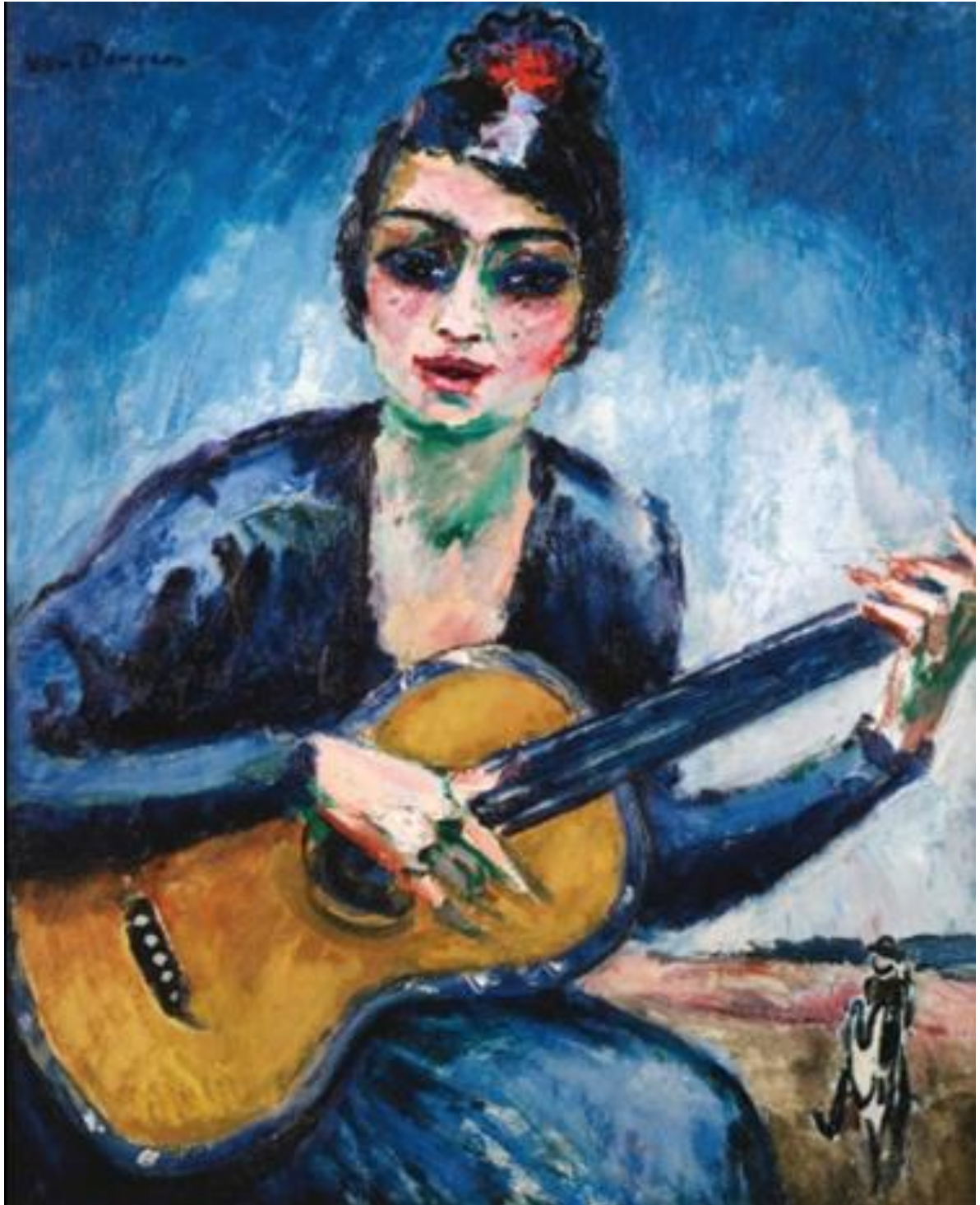
*Con la penna in mano*

Sogni che non sbucano  
dall'inchiostro nero  
non riempiono fogli  
scorrendo veloci  
su pagine chiare  
scorrendo veloci  
in stanze dorate.  
Con la penna in mano  
pensare parole  
da mettere in fila  
da far risuonare  
nel vuoto del cuore.

*La plume à la main*

rêves qui ne surgissent pas  
de l'encre noire  
ne remplissent pas les pages  
courants rapides  
sur les pages claires  
courants rapides  
dans les chambres dorées.  
La plume à la main  
penser aux mots  
les aligner  
les faire résonner  
dans le vide du cœur.





Scelta da Christiane



## *Complainte des années*

Mais où sont passées ces années ?  
Pourquoi ne restent-elles pas  
à parler au dedans de moi  
car vécues elles ont été  
et qu'elles existaient pourtant  
disparaissant au même instant ?

Et pourquoi parcourant les rues  
je n'en retrouve rien d'avant  
rues connues et rues inconnues  
je n'en retrouve que l'absent ?

Pourquoi toujours sont égarés  
les souvenirs usés qui crient  
et pourquoi ce sont eux qui oublient  
que c'était moi à la même heure  
et non une autre, à l'intérieur ?

Tout ce temps à qui l'ai prêté  
pourquoi personne ne me le rend  
je ne peux plus le retrouver  
ni non plus les choses d'avant  
quand je marche dans les ruelles  
de ma Naples féroce et belle ?

Et mon école, ma vieille école  
j'ai beau lui faire les yeux doux  
de moi se souvient plus du tout  
ni de mon bac, ni de mes colles.

Où se sont cachées mes années  
d'enfance et de maturité,  
mes traductions de grec ancien  
dans les archives renommées  
de mon lycée napolitain ?  
Les rues s'effacent, les jambes avancent  
je n'oublie pas le temps mauvais  
c'était comment mon temps d'enfance  
je ne sais pas, mais lui le sait.

Il est passé pourquoi pas moi  
il est passé, mais alors moi.

Traduction personnelle en forme de chanson.

Christiane